



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

*Assemblea allargata (membri e partner di progetto) del Forum Disuguaglianze Diversità
Roma, ottobre 2023*

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA

Sintesi

Oltre 70 fra [membri](#) e partner di [progetto](#) del nostro Forum Disuguaglianze e Diversità si sono riuniti a Roma in Assemblea (in gran maggioranza in presenza) accolti con calore e professionalità presso la Città dell'Altra Economia. Nelle **parole dei diversi invitati**, chiamati a reagire e a discutere le tante questioni aperte, siamo apparsi come: "luogo raro di incontro di intraprese sociali e di ricerca... con tempi svizzeri"; "think-tank" o "think-and-do" che "prova a intercettare, legare e fare dialogare il micro-sperimentalismo democratico che attraversa il paese"; "mix di competenze tecniche che di rado si parlano"; "costruttori di proposte concrete in dialogo con i territori" o addirittura "sindacalisti diffusi territoriali"; e poi "prove di un modo diverso di fare politica"; "portatori di un istituzionalismo sperimentale progressista". Ragioneremo su queste espressioni, ma intanto esse colgono l'amicizia, lo spirito innovativo e il metodo del nostro lavorare e ci confortano. Riflettono la **bella aria che si respirava** il 18 ottobre. **Un'aria di solidarietà, coesione e ragionevolezza, anche nelle difficoltà**. Sia nell'apprendere gli uni dagli altri i progressi realizzati o le sconfitte subite. Sia nel toccare con mano i limiti evidenti che abbiamo e nell'interrogarci su come procedere, in un contesto che da cattivo si fa pessimo.

Siamo partiti da una **Relazione predisposta dal Coordinamento** (cfr. [Punto 1](#)). Abbiamo ascoltato e discusso **20 brevi relazioni** (5 minuti) raccolte attorno a **quattro priorità e campi di azione** che parlano alle preoccupazioni e aspirazioni di una moltitudine di persone e che vorremmo vedere al centro del confronto per le prossime, importanti elezioni europee: servizi universali e conoscenza libera; transizione/trasformazione ecologica come volano di sviluppo; sicurezza, dignità e potere del lavoro; "rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo" delle nuove generazioni (cfr. [Punto 2](#)). Abbiamo narrato **a che punto siamo con il "progetto Scuola"**, che mira a dare sistematicità e qualità alle attività formative del ForumDD, con forte attenzione al linguaggio, al metodo e al ruolo delle arti nel formare il senso comune (cfr. [Punto 3](#)). E poi, abbiamo ascoltato **tre ospiti autorevoli per aiutarci a inquadrare le prossime sfide del ForumDD** in un contesto dove il "partito della giustizia sociale e ambientale" di cui avremmo bisogno tarda a fiorire e la dinamica autoritaria avanza con toni odiosi e subdoli (cfr. [Punto 4](#)). Il tutto basato su una valutazione del percorso del ForumDD dal 2020 a oggi attraverso le sue Assemblee (cfr. [Allegato](#)).

Dalla giornata è emersa una **decisione importante**, presa all'unanimità. Segnerà il nostro impegno da qui al 9 giugno, quando voteremo con metodo proporzionale per le elezioni europee, e anche dopo quella data: **abbiamo deciso di entrare in quella campagna elettorale, non certo presentando liste o candidature, ma con un libro/piattaforma che a inizio Primavera 2024 descriva i tratti dell'Unione Europea che vorremmo e che divenga il metro per giudicare programmi, partiti e candidature**. L'insieme delle nostre idee e proposte certo non compone l'intero mosaico di un programma per l'Unione Europea, ma offre un gruppo di tessere del mosaico capace di rendere chiara l'Unione che serve al fermento sociale e operoso del paese,

quello che prova ogni giorno a costruire un futuro più giusto: dove il **welfare universale** sia promosso, con standard europei, non penalizzato dall'austerità; la **conoscenza e i dati** siano accessibili e a disposizione delle comunità; la **trasformazione ecologica** sia accelerata nell'interesse prima di tutto dei più vulnerabili per realizzare un modo più giusto di vita e di lavoro; **politiche pubbliche** e **governo societario** siano democratizzati; il ruolo internazionale nei **processi migratori** e come costruttore di **cooperazione e pace**; ecc. Nel libro/piattaforma, in Primavera, descriveremo la cornice del mosaico e le tessere su cui il ForumDD ha maturato convincimenti e proposte concrete. Sarà il nostro contributo sia ad **un esito elettorale che fermi la dinamica autoritaria che attraversa l'Europa**, sia ad assicurare, grazie al meccanismo del proporzionale, la **presenza in Parlamento Europeo di figure pronte a battersi con competenza per l'Unione che vorremmo**.

Punto 1. Relazione di apertura dell'Assemblea

Si riporta di seguito la Relazione di apertura dell'Assemblea predisposta dal Coordinamento e letta a inizio Assemblea. Nella relazione si fa riferimento ad una Nota "In anticipo sui tempi ... ma non basta. Le scelte di oggi alla luce del nostro percorso", che descrive la genesi del lavoro del ForumDD: la Nota è disponibile in Allegato.

Spirito e metodo del ForumDD e i due passi di oggi

Nella nota "In anticipo sui tempi ... ma non basta. Le scelte di oggi alla luce del nostro percorso" che abbiamo circolato prima dell'Assemblea, abbiamo scritto che siamo: *orgogliosi* della capacità anticipatoria delle nostre analisi e battaglie (alcune persino vittoriose); *consapevoli* dei nostri limiti (ci mancherebbe pure); ma anche **ansiosi**. Ansiosi perché eclatanti disuguaglianze e collasso climatico non scuotono politica e politiche, perché la dinamica autoritaria che pure **avevamo** visto arrivare si manifesta con toni odiosi e subdoli, perché nella terra di Palestina e Israele i "**fenomeni morbosi**" del dis-ordine internazionale, dell'interregno fra "il vecchio che muore e il nuovo che non può nascere" assumono la natura di orrori biblici. Di fronte a ciò, cosa ci rende *coesi* e dunque *impegnati assieme*?

La nostra **coesione** è di certo basata sul comune intendere l'**obiettivo** della giustizia sociale e ambientale, il nostro "futuro più giusto". La cavalcata che abbiamo narrato mostra le radici di questo obiettivo nel compito di "rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona umana", e sintetizza il lavoro svolto. **Ma non basta**. Se stiamo assieme è anche perché condividiamo il **metodo** con cui agire, con cui "fare politica".

Siamo convinti che per muovere davvero verso quell'obiettivo debba realizzarsi la **convergenza di classi sociali, aspirazioni e interessi territoriali diversi in una coalizione**, animata dalla *visione* di un modo più giusto di vivere e con in mano *progetti e proposte* per realizzarla: il lavoro dipendente capace di ritrovare unità fra stabili e precari; il lavoro autonomo impegnato nell'innovazione e attento ai suoi effetti sociali; le imprese private aperte alla democrazia interna e territoriale e alla svolta ecologica; la cittadinanza attiva, le intraprese sociali, impegnate a sovvertire ogni subalternità; la ricerca che cura il proprio impatto sociale e ambientale; la cultura e l'arte consapevoli della propria influenza sul senso comune. **Solo** una simile coalizione, chiamiamola **coalizione sociale innovativa per la giustizia sociale e ambientale**, che tragga linfa dal fermento sociale ed economico del paese e unisca i suoi "ecosistemi territoriali evolutivi", può attuare il **progetto politico** dell'articolo 3 della Costituzione. Può **ribaltare gli attuali rapporti di forza** e cambiare le cose. È precisamente la formazione di questa coalizione che mix diversi di neoliberalismo, corporativismo e autoritarismo mirano a impedire, anche con l'uso perverso dei fondi pubblici.

Attenzione. Non ci siamo certo montati la testa. Siamo **piccoli assai** e ben consapevoli di esserlo. Ma in ogni nostro lavoro, micro o macro che sia, agiamo da "**costruttori di ponti**". Un metodo che promuove quella

coalizione sociale, ricomponendo, a volte con gran fatica, i frammenti in cui si divide il fronte del cambiamento. **Ognuno** infisso nel suo *particolare*, si tratti di ricerca o di impegno sindacale e sociale.

Oggi, riuniti in Assemblea, abbiamo l'occasione per rinnovare e rafforzare questo nostro metodo. Ci proveremo in *due passi*.

Prima di tutto, ci aggiorneremo reciprocamente e ci confronteremo sui lavori in corso, per capire come migliorare il tiro della nostra strategia di azione. Lo faremo inquadrandola nel contesto dei prossimi **nove mesi**, quando si sfideranno **tre idee diverse di Europa**: **quella** che ha governato questi cinque anni, che, pure compiendo passi in avanti in campo digitale, ambientale e di autonoma capacità di investimento, resta profondamente segnata dalla cultura neoliberista; **quella conservatrice-autoritaria**, che al neoliberalismo cerca di affiancare nazionalismo e corporativismo, giocando "sociale" contro "ambientale", "noi" contro "loro"; e, poi, una **terza idea** che corrisponde all'aspirazione nostra, e di tante e tanti, di un'Europa di giustizia sociale e ambientale e di pace. I risultati elettorali in Spagna e Polonia ci dicono che la partita è aperta.

Poi, nel pomeriggio, con la strategia di azione davanti agli occhi, ne esploreremo i punti di **fragilità** alla luce del quadro politico lasciando la valutazione a Francesca Bria, Antonio Floridia e Serena Sorrentino, che ringraziamo assai per l'impegno assunto.

Alcune decisioni della scorsa Assemblea

Prima di entrare nei contenuti del nostro lavoro, scorriamo i sei mandati della scorsa assemblea:

- I. *Avviare il Piano Strategico della Scuola*: **è stato avviato**, riassumeremo **risultati** e immediate prospettive della difficile ma produttiva e affascinante strada sin qui percorsa.
- II. *Dialogare con i partiti che ascoltano*: **alcuni passi positivi** ci sono stati, soprattutto sui temi della "liberazione della conoscenza"; emergerà dalle presentazioni.
- III. *Aprire con altre reti vertenze nazionali*: **lo abbiamo fatto** partecipando a mobilitazioni con Cgil e altre 100 organizzazioni, a Ci vuole un reddito, al Forum sociale dell'abitare; ci torneremo nella giornata
- IV. *Riflettere sull'organizzazione dei partiti*: **non lo abbiamo fatto**; il tema certo emergerà dal dialogo con i nostri ospiti.
- V. *Maggiore impegno dei Membri dell'Assemblea allargata*: **è avvenuto in molti casi**, come si capirà dalle presentazioni, ma si può e si deve fare di più; il confronto di oggi è mirato anche a questo.
- VI. *Una penna o un pennello per il ForumDD*: **è successo**. Da alcuni mesi una penna scrive con il nome Sottosopra" sul *Fatto Quotidiano* per il ForumDD. Si tratta di un piccolo-grande riequilibrio nella sproporzione di forze che segna i media. Cresce anche la collaborazione con L'Espresso, con un ebook che raccoglierà tutte le uscite del "Gruppo Conoscenza" e con una rubrica quasi-settimanale aperta a ogni membro di questa Assemblea e inaugurata da Andrea Morniroli.

E veniamo ai contenuti del nostro lavoro e delle prime sessioni.

Il quadro Europeo: notazioni di cornice

Come avete visto, abbiamo immaginato **quattro grandi contenitori tematici** che, richiamando espressioni e categorie già usate dal ForumDD, cercano di parlare alle preoccupazioni e aspirazioni di una moltitudine di persone. Quattro "**titoli**" che vorremmo vedere al centro del confronto per le **elezioni europee**.

Per dare inizio ai lavori, ci servono prima alcune **notazioni di cornice sull'Unione Europea**: guerra Ucraina; frontiere e relazioni internazionali; governance; tensione sociale-ambientale. (*Poche parole, non preoccupatevi*).

La **guerra** Ucraina che dietro l'angolo di casa, come e più che nei Balcani, sta uccidendo centinaia di migliaia di persone, ha mostrato l'**incapacità** dell'Unione Europea, prima e dopo l'invasione, di sapere lavorare per la pace. Alcuni di noi si sono espressi. Ma nel ForumDD **non** abbiamo aperto un confronto su questo nodo, forse sbagliando, forse avvertendo di non avere capacità e competenze per farlo collegialmente.

Le cose stanno così anche per la **governance dell'Unione**. È un tema centrale, se non altro perché molte delle degenerazioni degli anni più recenti derivano da un fatto arcinoto: la tensione profonda, anche con i principi democratici, prodotta dall'aver unificato il governo della moneta senza poi procedere tempestivamente, come si era immaginato, a unificare le politiche pubbliche, di spesa e di tassazione. Il ForumDD **non ha** un'elaborazione originale su questo tema e sulle molteplici ipotesi esistenti – più o meno federaliste - per uscire dallo stallo, ma è pronto a partecipare al confronto se esso sarà aperto da altre reti.

Il terzo tema di cornice, **frontiere e relazioni internazionali dell'Unione**, è continuamente sfiorato dal nostro lavoro. La sua prima componente riguarda le **migrazioni**: assistiamo ad un suo uso strumentale volto a distrarre l'opinione pubblica dalle cause dell'ingiustizia sociale erigendo vessilli identitari o addirittura razziali, mentre andrebbero ricercate soluzioni attente ai diritti umani di chi fugge, alla spinta possente a migrare che verrà dalla riduzione degli spazi in cui il clima consente la vita, alla demografia dell'Europa, alle sue comuni, gravi responsabilità storiche in Africa. Su questo tema abbiamo convincimenti radicati in tante componenti del ForumDD: ci impegnamo a coagularle. La seconda componente riguarda il groviglio di **deglobalizzazione, accorciamento delle catene del valore e approvvigionamento delle materie prime critiche**: qui **esistono** nostre originali riflessioni sulla necessità di ricercare, attraverso una battaglia per "liberare la conoscenza", un **punto di equilibrio** fra due distinti obiettivi: ridurre i rischi di un condizionamento strategico da parte di altre nazioni; scongiurare la formazione di blocchi contrapposti che favoriscano la degenerazione bellica. Vi faremo riferimento oggi.

Il quarto tema di cornice, **collasso climatico e tensione sociale-ambientale**, è invece parte **integrante** dell'elaborazione ForumDD. La toccheremo in diversi momenti nei lavori, ma è utile un'osservazione generale.

Su una trasformazione energetica giusta e veloce si gioca la vita nostra e delle future generazioni. Eppure, le destre europee raccontano di un'**iper-attenzione ecologista/ambientalista nemica del lavoro e anti-popolare**. **Qui diventa decisiva la nostra idea di coalizione sociale**. La forza dei potenti avversari della trasformazione energetica ed ecologica può essere contrastata solo costruendo una coalizione sociale più forte di loro, che rovesci la narrazione per cui i perdenti della transizione sarebbero le fasce sociali più deboli. Una coalizione con **tre tratti**:

- Primo, la coalizione deve, certo, avere un perno in quella parte del sistema imprenditoriale e dell'intrapresa sociale che si è già distinta nell'innovazione verde o che è pronta a rischiare nell'innovazione, **ma** la sostituzione di tecnologie fossili con tecnologie pulite deve anche essere colta come l'occasione per un **più giusto modo di vita e di lavoro**, per adeguare servizi, abitare, mobilità, organizzazione territoriale alle aspirazioni dei cittadini, tenendo conto di dove essi vivono e dando loro controllo sulle tecnologie. E, ancora, deve fare **pagare di più a chi più inquina**, ossia, ci dicono i dati, ai più abbienti. Ma non basta.
- Secondo. La coalizione deve anche pretendere una **politica industriale decisa e sperimentalista**. Oggi è assente in Italia qualsivoglia politica in grado di dare seguito e andare oltre gli indirizzi europei. Non basta dire "Stato e finanziamenti pubblici". Gli aiuti a pioggia non servono. Serve che l'autorità pubblica combini **tre ingredienti**: 1) fissi credibilmente, settore per settore, **standard** da

conseguire, **tempi** entro cui farlo e **sanzioni** per inadempimenti; 2) sia, al tempo stesso, consapevole del grado di **incertezza** delle soluzioni tecnologiche possibili e dunque pronta ad apprendere e affinare progressivamente standard e target attraverso una **collaborazione privato-pubblico-sociale** che abbia nelle grandi imprese pubbliche un punto di forza e che sproni a innovare; 3) accompagni l'**attuazione della transizione luogo per luogo**, coinvolgendo le amministrazioni locali e raccogliendo e facendo pesare saperi e aspirazioni di cittadinanza e lavoro e **così** trovando e promuovendo le soluzioni che possono più che compensare gli effetti occupazionali negativi della transizione. Ne discuteremo presto con Chuck Sabel autore di *Fixing the Climate*, da noi invitato in Italia.

- **Terzo.** I potenti avversari di questa strada vanno contrastati con una forte e convincente **comunicazione**. Dobbiamo tutti imparare a **convincere** che anti-popolari sono tutti coloro che rallentano la transizione e che la coalizione sociale per la giustizia sociale e ambientale è la **“vincente”**. Non solo perché già oggi i più colpiti dai fenomeni climatici in atto sono i più vulnerabili. Ma perché proprio far poco (o nulla) significa provocare l'evocato “bagno di sangue” che peggiorerà la nostra vita sulla terra, fino ad impedirla, a cominciare dai più vulnerabili. Gli avversari di una trasformazione veloce vogliono mantenere **proprio** gli attuali squilibri sociali e conservare i poteri monopolistici. Sono **questi interessi e chi li protegge** a seminare discordia, dividendo imprese da lavoro, agricoltori da ambientalisti, chi consuma da chi lavora, proprio perché non scatti quel blocco sociale e collaborativo dell'innovazione capace di conciliare ambientale e sociale nel contrasto del collasso climatico.

Quattro priorità per l'Europa. Quattro piste che racchiudono il nostro lavoro

Con questa cornice in testa, possiamo avviare i lavori.

Le **iniziative di ricerca e/o azione che discuteremo** combinano *globale e locale*; mirano a obiettivi *circostanziati*, ma al tempo stesso *connessi* con altre dimensioni di vita e altre proposte; e, ancora, dopo il salto compiuto nella primavera 2021, le nostre iniziative si propongono di considerare **trasversalmente** la *prospettiva di genere*. “Combinano”, “mirano”, “si propongono”: dunque, nel confronto di oggi, dobbiamo anche verificare **in quale misura questi tre propositi siano davvero soddisfatti** e come farlo meglio.

Il tempo per farlo lo abbiamo. Nelle prime quattro sessioni, metà del tempo è destinato a illustrare, metà a reagire. E allora, possiamo anche regalarci ... un pensiero trasversale, centrato su due domande:

- I. L'insieme delle nostre idee e proposte, che certo **non** compone l'**intero** mosaico di un programma per l'Unione Europea, offre un gruppo di tessere di tale mosaico capace di rendere **chiara** l'Unione Europea che vorremmo?
- II. E, dunque, potremmo noi, per le elezioni Europee, narrare queste tessere in un **libro/piattaforma** e farne un **metro** con cui giudicare l'offerta di partiti e singole persone candidate? **Senza** chiedere “dichiarazioni di assenso” – troppo facile darne! – ma giudicando **noi** i loro impegni?

A queste due domande **il Coordinamento del ForumDD** vi propone di dare una **risposta positiva**. Se questa valutazione sarà fatta propria dall'Assemblea, siamo pronti a muoverci immediatamente in questa direzione. (NdR: La valutazione è stata poi fatta propria dall'Assemblea, avviando così la preparazione del libro/piattaforma).

Punto 2. Quattro tematiche e venti azioni/progetti

*I risultati e il lavoro in corso sono stati presentati e discussi organizzandoli in **quattro tematiche/sessioni** che, richiamando espressioni e categorie già usate dal ForumDD, vogliono parlare alle preoccupazioni e aspirazioni di una moltitudine di persone e che vorremmo vedere al centro del confronto per le **elezioni europee**.*

La **prima sessione** ha riguardato i “**Servizi fondamentali universali grazie a una conoscenza libera e politiche sensibili ai luoghi**”. Sette interventi con due messaggi comuni. Primo, **tutti i “servizi fondamentali universali” sono oggi messi a repentaglio** da processi di privatizzazione della conoscenza e dei servizi stessi e da un mix di sottofinanziamento, fiscalità che “mette a rischio la tenuta sociale” e a volte un pubblico “che spende in modo indiscriminato”. Secondo, **per salvaguardare e promuovere l’universalità dei servizi, le politiche pubbliche devono essere disegnate a misura dei luoghi**, costruendo relazioni collaborative con le organizzazioni territoriali, **e la conoscenza deve essere accessibile e usata per l’“utilità sociale”**.

Molte indicazioni puntuali vengono da esperienze esistenti, da cui il ForumDD estrae indicazioni di sistema. Le Case di comunità di Trieste che attuano concretamente quella visione di welfare pubblico universalistico in grado di opporsi all’idea che “il privato funzioni meglio” (Granaglia). Le esperienze di intrapresa sociale che arginano le “derive pericolose di chi ha accettato una cultura prestazionale” e “forme di privatizzazione del sistema di welfare” (Mornioli). Il processo in atto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza che un’alleanza sociale ha portato nel PNNR ma che è ignorata dall’ultima finanziaria (Gori). Un altro risultato viene dal Parlamento Europeo, dove la proposta di creare un’infrastruttura pubblica europea per la ricerca biomedica è stata inserita nel report finale della commissione Covi, approvato dal Parlamento europeo a luglio, e dove è aperto ora il confronto per tentare di introdurre questo importante passo nella legislazione UE sui farmaci (Florio).

Sulle politiche abitative, della rigenerazione urbana e delle periferie il ForumDD lavora dentro coalizioni sociali – ad esempio per rimettere il “diritto all’abitare” al centro dell’agenda politica (De Luca) – o per riqualificare e valorizzare la ricchezza comune nelle periferie, oggi degradate, in un’ottica di connessione tra gli obiettivi di giustizia sociale e ambientale che si intrecciano in modo indissolubile (Cogliati Dezza). Decisivo, infine, il tema di mettere i Big Data al servizio delle comunità. Sia con la sperimentazione “di un sistema di rilevamento con metodi della *citizen science*” per creare “un distretto informale del welfare di comunità” (Cogliati Dezza). Sia con l’idea progettuale di un’infrastruttura dei dati per la cura del territorio che usi a tale scopo sia i dati satellitari sia l’internet delle cose, in piena esplosione: “Un piano di cura del territorio può diventare il piano industriale dell’Italia” (De Chiara). Più in generale, sul fronte digitale, per mettere davvero i Big Data a disposizione dei cittadini, è necessario superare a livello Europeo tanto gli attuali ostacoli fattuali (fra cui un’architettura digitale centrata su impresa/prodotto non sulla persona), sia gli ostacoli normativi, fra cui una tutela della privacy che rischia di danneggiare l’utilità sociale (Giulio DE Petra e Giorgio Resta).

La **seconda sessione** riguardava la “**Sfida climatica e transizione ecologica come volano di un nuovo sviluppo**”, tema centrale per l’Italia e l’intera Europa.

La prima traccia di lavoro emersa, battuta già da un anno con il progetto sul Welfare energetico locale e con le analisi su Superbonus e giusta transizione, crea un ponte con la precedente sessione: la crisi energetica e quella ambientale dovrebbero portare a elaborare politiche pubbliche in grado di tenere insieme quelle ambientali e quelle sociali (Carrosio, Cogliati Dezza). Ci si è soffermati sui fatti, quelli studiati dal Centro Ricerche Enrico Fermi: l’Italia è ben posizionata in termini di tecnologie verdi, specie in alcuni campi, e dunque è lì che la politica industriale dovrebbe concentrarsi; e invece il legislatore continua a descrivere la transizione “come un problema e non come un’opportunità” (Sbardella). E torna il tema dell’accesso alla conoscenza: perché la sfida climatica sia davvero un’opportunità “anche per modificare il modello di sviluppo” è necessario abbattere le barriere di diffusione della conoscenza. Va in questa direzione il lavoro realizzato per modificare la valutazione della Terza missione delle università, che l’Anvur appare orientata a

proseguire (Iapadre). Ma serve anche, come il ForumDD ha indicato già dal 2019, una revisione dell'Accordo TRIPS del 1994. Un'esigenza ancora più forte oggi quando il corto circuito fra sovra-tutela della proprietà intellettuale e segreti militari crea le basi di una "deglobalizzazione belligerante" (Pagano).

La **terza sessione è stata su "Sicurezza, dignità e potere del lavoro"**. L'indebolimento del potere negoziale del lavoro è una delle grandi cause dell'aumento delle disuguaglianze dell'ultimo trentennio.

Sin dall'inizio il ForumDD ha proposto: i consigli del lavoro e della cittadinanza come strumento del ribilanciamento di potere tra lavoratori e imprese e come forma di pre-distribuzione contro le disuguaglianze: "Bisogna restituire poteri democratici là dove vengono prese le decisioni sulle innovazioni", anche come condizione perché la transizione ecologica non veda perdente il lavoro. Oggi più di ieri questa esigenza viene avvertita e il ForumDD vede opportunità nella Direttiva sulla governance sostenibile delle imprese in discussione in Europa, su cui abbiamo lavorato (Sacconi). L'altra proposta avanzata sin dal 2019 dal ForumDD riguarda l'introduzione di un salario minimo, una proposta finalmente fatta propria dal sindacato, ma oggi sottratta dal governo al confronto parlamentare. E non basta: "Il lavoro povero non dipende solo da paghe basse ma anche dalla quantità di ore lavorate" (Luongo) e dal ricatto che la povertà esercita sulle persone e che il reddito di cittadinanza, ora immiserito, affrontava (De Capite): una questione di cui il ForumDD continua a occuparsi nell'alleanza di Ci vuole un reddito. Infine, centrale, la questione del part-time involontario, che coinvolge 2 milioni di lavoratori, in maggioranza donne, frutto in gran parte della scelta "delle imprese di ridurre il costo del lavoro più che dall'obiettivo di chi lavora di conciliare tempi di lavoro e di vita": un tema su cui il ForumDD produrrà presto un Rapporto (Vaccaro).

La **quarta sessione** ha riguardato **"Rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo' delle nuove generazioni"**. Al centro sta il tema che assume in Italia una particolare gravità: anche per ragioni demografiche – la quota di popolazione in età giovane è sempre più esigua – la voce dei e delle giovani non è ascoltata e gli ostacoli al loro impulso destabilizzante a una società ossificata sono altissimi.

Quattro proposte concrete hanno affrontato il problema; due sono bandiere del ForumDD dal primo giorno. Primo, la nostra idea di un'eredità universale finanziata con una tassa progressiva sulle successioni e donazioni superiori a oltre mezzo milione di euro, in linea con gli altri paesi europei, correggendo così una delle anomalie italiane. Prosegue qui la nostra azione di confronto col mondo giovanile: da un sondaggio su oltre mille giovani, che presto pubblicheremo, è emerso un apprezzamento per la proposta, specie se presentata nella sua interezza; e risulta che saperne di più sulla proposta fa crescere il consenso (Morelli). Secondo, la proposta di rendere sistemici in Italia i patti educativi territoriali, che il rapporto del ForumDD (analisi di 15 esperienze concrete) e il proseguimento di quel lavoro anche all'interno della rete EducAzioni mostrano essere la strada per una collaborazione non occasionale fra insegnanti e organizzazioni del territorio, capace di dare risultati: eppure il precedente governo non ha saputo adottarla (Vaccaro).

Di recente abbiamo anche affrontato, dentro al tema dell'impatto sociale delle Università, la questione di un uso radicalmente innovativo delle attività di "orientamento": non "la presentazione dei corsi di laurea" o "la profilazione ai fini selettivi", ma un percorso realizzato da figure competenti per "sviluppare coscienze critiche" e promuovere una ben più ampia partecipazione dei giovani all'università (Nota). Abbiamo chiuso con "l'elefante nella stanza": la qualità della pubblica amministrazione, senza la quale praticamente nessuna delle cose che noi stessi proponiamo si può fare, e sempre prevarrà la logica di bandi al ribasso, sussidi generalizzati, standard che ignorano la specificità delle persone e dei contesti. Serve tornare a investire nella formazione, ma prima di tutto serve un possente processo di reclutamento nella PA fatto con grande qualità: è un'occasione per almeno 600mila giovani, uno o una su dieci per ogni corte generazionale a cavallo dei ventenni e trentenni, ma la perderemo se si continua come vediamo fare ora. Bisogna offrire alle giovani e ai giovani "un lavoro che li motivi e che li/e faccia sentire parte di una missione strategica del paese". Presto un video prodotto dal Forum racconterà che "una buona pubblica amministrazione non solo costa meno ma è a garanzia dei diritti di tutti" (Mochi Sismondi).

Punto 3. “Progetto Scuola”: prospettive a breve termine

Il mandato dell’Assemblea del dicembre 2022 era di avviare l’attuazione della Strategia della Scuola per la giustizia sociale e ambientale, un salto di qualità nelle attività di formazione del ForumDD: lo abbiamo fatto, mettendo a repentaglio quella Strategia, punto per punto.

Ci siamo confrontati con rappresentanti delle otto organizzazioni e con membri e partner di progetto, abbiamo costruito **nuove alleanze e attivato collaborazioni, abbiamo effettuato esperimenti** Il risultato di questo lavoro sarà reso pubblico nella **Primavera del 2024**, presentando tre diversi strumenti formativi della Scuola (Marchesi, Cutello):

1) **la piattaforma contenente le prime 13 parole** delle 100+ parole sulla giustizia sociale e ambientale, costruite grazie a una sperimentazione e all’elaborazione di Linee Guida comuni;

2) **i primi due moduli formativi su politiche abitative e patti educativi**, che saranno prodotti anche grazie ai risultati di una giornata pilota – organizzata a settembre – sui temi dell’abitare che ha coinvolto attivisti, politici, amministratori, rappresentanti dei diversi interessi in gioco;

3) **il primo seminario pubblico su Arti e Senso Comune**, dove verrà discusso un documento frutto di due anni di lavoro, letture, workshops e del confronto con esperienze concrete di uso delle arti realizzate dalle otto organizzazioni che promuovono il ForumDD, in cui si è toccato anche il tema delicato della valutazione degli effetti (difficile farlo se non si ha una teoria sul processo che dovrebbe produrre quegli effetti).

Punto 4. Le sfide della fase nella valutazione di tre ospiti

Abbiamo una strategia, proposte per cui agire e mobilitarsi, nuovi progetti e ora anche un piano per le elezioni europee. Ma siamo consapevoli delle pessime condizioni di contesto e dei potenti ostacoli che ne discendono. E allora, nel nostro stile, abbiamo voluto mettere a repentaglio il nostro percorso con tre interlocutori esterni di prestigio: Francesca Bria, Antonio Floridia e Serena Sorrentino. Ponendo loro tre domande. Ecco, in estrema sintesi, cosa ne è emerso.

Prima domanda. *“Ma se queste idee e queste proposte, nostre e di altre alleanze, non vengono raccolte a livello di sistema, se questo benedetto partito della giustizia sociale e ambientale tarda a fiorire, quale strategia e tattica per la nostra alleanza e per le alleanze a cui ci dedichiamo?”*

Il ritardo pesa assai. Rinnova la sfiducia nei partiti e allontana i cittadini dal voto, con lo straordinario aumento avvenuto (solo in Italia) nell’astensionismo. Allontana soprattutto l’elettorato “di sinistra” o “progressista”, che crede e vuole credere nell’esistenza di un’alternativa, in un “futuro più giusto”, e che è dunque più esigente, perché chiede ai partiti un impegno convinto per un cambiamento strutturale dell’organizzazione sociale, non la retorica di “umanizzare l’esistente”.

Non fioriscono ancora né uno né più “partiti della giustizia sociale e ambientale” – che pure potrebbero rispondere alla persistente pluralità di “domanda politica” - anche perché nessun partito accompagna le proprie proposte, quando ci sono, con una visione del futuro possibile. Questa visione è la componente indispensabile, che leghi una proposta con l’altra, animi il Discorso Pubblico, costruisca un blocco sociale composito e produca così anche quell’impatto emotivo sul senso comune indispensabile per un cambiamento strutturale. Né i partiti sembrano credere o comunque saper costruire (dopo i tentativi dei *meet up* del M5S e delle Agorà del PD) spazi sistematici di partecipazione.

In questo contesto, il ForumDD viene visto come un “antidoto all’assenza di alternative”. Reti, organizzazioni, alleanze sociali (come lo stesso ForumDD), che, con una diagnosi e una visione costruiscono

proposte concrete in dialogo con i territori, certo non devono rinunciare a tentare di portare il loro contributo dentro i partiti. Bene tentare. Ma se il circuito programmatico dei partiti è impermeabile o addirittura non c'è, allora bisogna concentrare ogni impegno nel rendere più convincente e diffuso e ficcante il *nuovo metodo di fare politica* che queste reti e alleanze sperimentano, superando auto-referenzialità individuali e egocentriche accentuate in modo parossistico nella frammentazione politica degli ultimi venti anni.

Intercettare, legare e fare dialogare su un terreno "politico" attorno a "proposte di sistema" il micro-sperimentalismo democratico che attraversa il paese: questo è il compito primario, se quel o quei partiti della giustizia sociale e ambientale non nascono. Forse, è il solo modo di farli nascere. Sperimentando nelle nuove "coalizioni sociali", forme più moderne di organizzazione. Quelle che mancano ai partiti esistenti. Diventando *advisor della giustizia sociale e ambientale* per tutte le altre organizzazioni. E magari stabilendo relazioni e alleanze con singole figure che, nei partiti, mostrano di saper ascoltare le idee innovative che vengono dal paese: come il ForumDD ha fatto con l'iniziativa "Facciamo Eleggere", costruita con la rete "Ti Candido" (Ndr: *e come potrebbe avvenire, de facto, alle elezioni europee, se alcuni candidate o candidati raccogliessero con forza e convinzione le proposte della piattaforma/libro che il ForumDD produrrà*).

Seconda domanda. *"A livello di sistema nazionale, come promuovere quella "coalizione sociale" a cui aspiriamo? E in particolare che sbocco urgente dare all'Accordo di 100 associazioni e Cgil che ha dato via alle due uniche manifestazioni popolari degli ultimi anni?"*

Qui il confronto si è concentrato sulle prospettive dell'Accordo tra 100 associazioni e Cgil. Con letture alternative. L'incontro *una tantum* di aspirazioni comuni e di una comune necessità, stante l'afasia dei partiti, di esprimere il dissenso profondo con l'attuale governo del paese e la volontà di arrestare riforme letali come l'autonomia differenziata? La sperimentazione di forme nuove di reciproco rispetto e riconoscimento fra un grande sindacato del lavoro, forte ancora di un'organizzazione capillare e sistemica, e molteplici e diverse espressioni del fermento sociale del paese?

Si vedrà dagli sviluppi. Dipenderà anche dalla capacità di trovare forme innovative di intercettare e far esprimere consensi più ampi, di toccare con rivendicazioni puntuali i bisogni, le vulnerabilità, le miserie, le aspirazioni e le speranze del vivere quotidiano. Come? Forse, portando questo accordo anche nei territori, in modo più aderente ai contesti, con un ruolo crescente, sul fronte sindacale, delle Camere del Lavoro, e "politicizzando" così quelle che altrimenti diventano rivendicazioni settoriali, che rischiano una risposta corporativa. Forse, immaginando forme di "disobbedienza civica organizzata", che non lasci soli i giovani – sull'abitare, sul fronte climatico – davanti ai continui tentativi di criminalizzazione, ma anzi colga dai loro linguaggi e dai loro metodi, capacità innovative di protesta.

Comunque, qualunque sia la strada, non si deve dimenticare che, alla fine, ogni coalizione sociale deve misurarsi con il potere e le istituzioni e dunque non può rinunciare, alla lunga, a portare nei partiti i propri contenuti e gli elementi di dissonanza e trasformazione costruiti. A meno che non divenga essa stesso partito.

Terza domanda. *"E intanto, di fronte ad una azione di governo che mortifica la dignità umana e mina l'unità e la democrazia della Repubblica, come manifestare con forza questo giudizio, pur nel dialogo aperto a tutte le parti?"*

La risposta ha finito per essere implicita in quelle precedenti. Siamo in democrazia e ogni manifestazione del fermento sociale, ogni coalizione sociale, non può certo abbandonare il terreno del confronto con chi, attraverso il voto, ha guadagnato la guida delle istituzioni. Ma proprio questa indubitabile scelta obbliga a essere ancora più fermi sui propri principi. Obbliga a essere ancora più rigorosi nelle proprie proposte, a costruire un'alternativa, a saperla raccontare con parole e immagini della vita quotidiana. Obbliga a non

voltarsi dall'altra parte e scantonare dal conflitto quando la sordità dell'interlocutore o l'erosione di pezzi dell'apparato democratico lo richiedono.

Allegato.

In anticipo sui tempi ... ma non basta. Le scelte di oggi alla luce del nostro percorso

Nota inviata a membri e partner di progetto del Forum Disuguaglianze Diversità in preparazione dell'Assemblea.

Noi ForumDD siamo tante cose diverse: felici di lavorare assieme; orgogliosi della capacità anticipatoria delle nostre analisi e battaglie (alcune persino vittoriose); consapevoli (per fortuna) dei nostri limiti e delle nostre verità penultime; ma anche ansiosi perché tutto ciò non basta affatto. Il prossimo 18 ottobre, in Assemblea, discuteremo il lavoro in corso, disegneremo assieme i passi da fare inquadrandoli nella disfida elettorale che attende l'Europa intera nel giugno 2024 e metteremo a repentaglio il nostro percorso chiedendo un contributo a tre persone che stimiamo, fuori dal nostro ForumDD.

Per prepararci a questo appuntamento ci aiuta una **cavalcata di senso su come siamo arrivati sin qui, proprio attraverso le nostre Assemblee.**

L'altro ieri

Partiamo dal **22 Aprile 2020**.

A ridosso del culmine della pandemia e mentre siamo impegnati nella campagna #nessunorestindietro per fare approvare il Reddito di Emergenza lanciato con ASviS, ci riuniamo in rete e discutiamo e approviamo un documento strategico *Durante e dopo la crisi: per un mondo diverso*. Sono trascorsi 13 mesi da quando, a un anno dalla nascita, ispirati dalla lezione di Anthony Atkinson, abbiamo prodotto 15 proposte per la giustizia sociale mettendo a fuoco come determinanti le questioni dell'accesso alla conoscenza, del riequilibrio di potere a lavoro e ai giovani, della ricomposizione fra sociale e ambientale, della governance delle politiche pubbliche. E ora **nell'ennesima crisi globale ritroviamo il segno della diagnosi fatta pochi mesi prima** (oggi "stampata" nell'incipit del nostro sito):

- ingiustizia sociale e ambientale, disuguaglianze crescenti di ricchezza privata e comune, *non sono affatto inevitabili*, ma sono il frutto della convergenza di politiche pubbliche errate, di una perdita di potere del lavoro e di un cambiamento del senso comune;
- per invertire la rotta ed evitare che queste tendenze producano reazioni autoritarie, è necessario non solo re-distribuire ma *pre-distribuire*, affrontando le disuguaglianze dove si forma ed è governata la formazione della ricchezza;
- le proposte e la forza politica per farlo richiedono un *compromesso* fra classi sociali e filoni culturali e ideali diversi che rinnovi il compromesso costituzionale, indirizzando l'innovazione tecnologica e sociale;
- il Forum con la sua *prassi di alleanze* fra ricerca di frontiera e organizzazioni di cittadinanza e del lavoro e il suo *metodo di confronto* acceso, informato, aperto e ragionevole, offre un contributo in questa direzione.

Nel pieno dell'ennesima crisi, ci liberiamo, allora, del ritornello "nulla sarà come prima" – già stantio - e delineiamo in modo crudo **tre possibili scenari** per il medio termine: la svolta verso un futuro più giusto; il ritorno alla "normalità", correggendo le imperfezioni del mercato (*business as usual*); un'accelerazione della dinamica autoritaria in atto prima della crisi.

Come condizione per muovere verso il primo scenario osserviamo, quindi, con sobrietà, l'ancor maggiore validità delle proposte avanzate pochi mesi prima – in alcuni casi drammaticamente anticipatorie, se pensiamo alla proposta di un'infrastruttura pubblica per la ricerca e lo sviluppo dei farmaci – e del nuovo filone di lavoro che sta per integrarle: il contrasto della povertà educativa attraverso patti territoriali. Indichiamo alcune azioni urgenti di breve termine. E raggruppiamo i nostri obiettivi di medio-lungo termine in **cinque simboliche missioni strategiche volte alla giustizia sociale e ambientale**: accedere liberamente alla conoscenza; garantire servizi fondamentali nei territori marginalizzati; dignità, tutela e partecipazione strategica del lavoro; riequilibrare il potere a favore dei giovani; un salto di qualità nelle amministrazioni pubbliche. All'interno della missione "potere ai giovani", introduciamo una novità: l'esplicito riferimento alla necessità di un **"rinnovamento dei gruppi dirigenti dei partiti ... attraverso l'emersione di una leva oggi in prima linea in molte buone amministrazioni locali e nelle organizzazioni sociali"**. E' la premessa dell'iniziativa **"Facciamo Eleggere"** che il Forum intraprenderà un anno dopo.

Chiudiamo quell'Assemblea decisiva osservando **l'assenza di "un <<oggetto politico>> che possa raccogliere il fermento politico e sociale esistente"** e **"il rischio di un ruolo ancillare delle organizzazioni di cittadinanza attiva e di auto-organizzazione ... escluse dai luoghi di elaborazione delle politiche e consegnate a sostituire la doverosa azione pubblica"**. Di fronte a ciò vediamo il nostro ruolo nel dare vita ad **"alleanze"** che costruiscano **"un'equivalenza fra una molteplicità di domande eterogenee"**, insomma che diano loro una dimensione sistemica e politica, rompendone la frammentazione.

Torniamo su questo terreno nell'Assemblea di **ottobre 2020**.

Forti del successo (ancorché parziale) ottenuto con l'approvazione del Reddito di Emergenza e della notevole circolazione delle nostre tesi ottenuta con la pubblicazione in *"Un Futuro più Giusto"* per Il Mulino, decidiamo di **"rafforzare l'impatto politico"**. Nel ribadire la combinazione fra un impianto concettuale sistemico ma aperto a ogni confronto, un sistema di proposte operative e un metodo di lavoro fondato sulla ricerca (inaugurando anche il filone dei progetti di ricerca-azione sulla ricchezza comune nelle periferie), scartiamo esplicitamente sia l'ipotesi di evolvere in un partito, sia di svolgere funzioni di consulenza, e ribadiamo la scelta di un confronto con tutti i partiti. E soprattutto decidiamo di impegnarci per **"accrescere la nostra influenza culturale nella società"**, in tutte le direzioni utili e possibili, promuovendo spazi di confronto e alleanze col nostro metodo e attorno alle nostre idee e favorendo l'aggregazione e la formazione di nuovi quadri a livello territoriale". Affrontiamo il rigurgito della pandemia con questi orientamenti. Sull'onda di questo passo compiamo un salto qualitativo e quantitativo con il **"folle" banchetto virtuale del dicembre 2020**: 136 ore di diretta web con oltre 360 interventi su 16 temi, pieni di numeri, storie, discussioni. Effettivamente cresce così la nostra capacità di influenza e prende a salire la domanda nei nostri confronti.

Di questa evoluzione diamo conto nell'Assemblea di **marzo 2021**, assieme alla battaglia – intensa, ma in gran misura persa – per raddrizzare le gambe del PNNR e a quella - vinta - per cambiare i criteri di valutazione dell'impatto sociale dell'università. E realizziamo due mosse importanti. Prendiamo l'impegno di portare la **prospettiva di genere** in modo più profondo nel nostro lavoro, oltre – e non è irrilevante – che nel linguaggio, come facevamo già dal volume per Il Mulino: è l'origine, fra l'altro, dell'importante convegno nel Festival ASviS sui pregiudizi di genere del maggio 2023 e del lavoro in corso sul part time involontario delle donne. E decidiamo di avviare la strada per costruire una **"Scuola di formazione"**.

Nell'**ottobre 2021**, ci ritroviamo di nuovo per discutere il lavoro in corso e, sull'onda delle alleanze che vanno crescendo, realizziamo un **allargamento della base associativa**, con l'avvio di un **riequilibrio di genere e generazionale**. Allo stesso tempo, prendiamo atto di primi piccoli passi compiuti nella direzione dell'**internazionalizzazione** del Forum, con l'apertura nel sito web una finestra in lingua inglese e una (minima) in lingua francese e con la partecipazione a incontri in sede ONU, OCSE e della FEPS (Fondazione per gli Studi Progressisti Europei, promossa dal gruppo S&D del Parlamento Europeo). Constatiamo i positivi

risultati del primo esercizio, condotto assieme all'associazione "Ti Candido", di sostenere **candidature giovani alle elezioni amministrative**, selezionate sulla base delle loro precedenti esperienze e della propria autonomia; un'attività che proseguirà nelle successive elezioni amministrative, con la formazione di una rete di contatti. Infine, l'Assemblea dà mandato al Coordinamento di avviare una sperimentazione della Scuola (sulla base di una Bozza di strategia) per arrivare a proporre un vero e proprio Piano strategico.

Lo stato di avanzamento di tutti i filoni di lavoro è ulteriormente discusso in Assemblea nel **marzo 2022**, assieme ad una ricognizione delle alleanze in atto. Emerge in modo distinto l'**estensione del lavoro sul terreno della giustizia ambientale e della sua inevitabile connessione con le disuguaglianze sociali**. La crisi energetica, rinforzata, ma non provocata dalla guerra della Russia in Ucraina, e la manifestazione eclatante della crisi climatica, che da lì a pochi mesi troverà accelerazioni drammatiche (disastro della Marmolada, l'impennata di decessi per effetto delle ondate di calore tra gli over 65, etc.) delineano uno scenario che non ci coglie impreparati né sprovveduti: nascono nuove alleanze, si rafforza o avvia il lavoro di ricerca e sul campo in tema di rigenerazione urbana, quartieri marginalizzati, casa, povertà energetica, welfare energetico locale, che hanno dato esito nel successivo anno.

Ieri

E' evidente che il ForumDD è entrato in una fase in cui la domanda di iniziative, di alleanze, di accompagnamento eccede la capacità di lavoro e i mezzi finanziari a cui riusciamo ad accedere. Ne derivano la necessità di essere molto selettivi, l'obbligo di rinunciare a linee di lavoro pure interessanti e la scelta di lanciare un **crowdfunding** che si conclude nell'**ottobre 2022** con un notevole successo e la costruzione di una rete di oltre 720 donatori. La **collaborazione con nuovi soggetti**, specie nel campo della cooperazione, che apportano assieme contenuti e mezzi finanziari, anche dall'estero – come la FEPS con cui lavoriamo dal 2022 per valutare i Programmi Europei – rappresenta l'altra strada per uscire dall'angolo.

Ma al nostro lavoro, a pur significativi successi, nostri e di altre reti, non corrisponde una maturazione del quadro politico. Partecipiamo, durante il 2022, alle "agorà" digitali di un partito, il PD, perché ci convince il metodo di confronto proposto: le cinque proposte che mettiamo a repentaglio si collocano ai primi posti delle 900 proposte discusse e votate in quella sede. Una di esse, quella sull'infrastruttura pubblica europea della salute, spicca così, proprio grazie a quel risultato, il volo verso Bruxelles, aprendo la strada che nel luglio 2023, attraverso l'importante impegno di Europarlamentari italiane, l'ha condotta a diventare una **raccomandazione del Parlamento Europeo**: la prova che nulla è impossibile, neppure contro grandi interessi organizzati, quando si combinano buona ricerca, advocacy, comunicazione e sponda politica. Ma una rondine non fa primavera e arriva l'esito elettorale di novembre 2022 con le sue conseguenze. Non avevamo mancato l'occasione della veloce campagna elettorale per spingere, nel precedente settembre, su contenuti e metodo: **comparando e valutando i programmi di tutti i partiti** alla luce dei nostri valori e criteri, e lanciando, peraltro senza esito, una **proposta per selezionare i candidati**. Era giusto e doveroso farlo. Ma l'esito elettorale era scritto.

Così, nell'Assemblea di **dicembre 2022**, ci troviamo a tornare sugli scenari possibili.

Constatiamo che con il Governo Meloni si è prodotta una **convergenza fra gli scenari di normalizzazione e della dinamica autoritaria**. Accanto al "ritorno della politica" e ad un utilizzo intenso di simboli, osserviamo il **sovrapporsi di un continuismo neoliberista e di un protezionismo sociale autoritario** che divide la società in segmenti e piega a questo scopo l'uso delle copiose risorse pubbliche: è la chiave di lettura confermata dagli atti dei mesi successivi. Con un'ulteriore spinta al peggio per quanto riguarda il senso comune, in cui le disuguaglianze non solo sono normali ma diventano naturale condizione di chi non si merita nulla, dei poveri colpevoli della loro condizione in un impianto generale in cui il problema non è più la povertà ma come trattare i poveri; in un contesto dove "i nemici del popolo", con cui distrarre attraverso la propaganda

e su cui costruire consenso, diventano, oltre i poveri: gli immigrati, gli immorali, gli ambientalisti. Sempre in Assemblea, osserviamo che **resta assente un “partito della giustizia sociale e ambientale”** che traduca in azioni di sistema le iniziative, le innovazioni, il metodo del fermento sociale e operoso vivo nel paese.

In questo contesto decidiamo, prima di tutto, di tenere la **barra ferma**: confermiamo e rafforziamo le direzioni di lavoro in corso il cui ruolo ci appare ancor più significativo e approviamo il **Piano strategico della Scuola** con due obiettivi e i corrispondenti strumenti: accrescere le capacità degli “agenti di cambiamento”, individuali e organizzati, attraverso 100 parole-chiave narrate con podcast/video in libero accesso, corsi nazionali interattivi in presenza su singoli temi e l’accompagnamento sul campo di processi di cambiamento/mobilitazione promettenti; lo studio e la sperimentazione di metodi per il cambiamento del senso comune collettivo attraverso il ricorso alle arti. Ma decidiamo anche di attuare **alcune mosse nell’arena politica**: a) “cogliere quelle forze e quelle figure che [nei partiti] ascoltano il fermento sociale e operoso e le proposte radicali avanzate, per rilanciare e incoraggiare questi segni”; b) “aprire con altre reti una-due vertenze nazionali”; c) “affrontare il tema dell’organizzazione dei partiti”; d) creare le condizioni per “un maggiore impegno dei Membri dell’Assemblea allargata” e per rafforzare la penetrazione dei temi del metodo ForumDD nella base sociale delle stesse otto organizzazioni che hanno concorso a dare vita al ForumDD; e) “dotare il ForumDD di una penna e/o un pennello che ... sappia tradurre il punto di vista del ForumDD in messaggi essenziali, ficcanti e pepati”.

E siamo a oggi. All’Assemblea del 18 ottobre 2023.